

## BOTANICA E FARMACOPEA IN UN'ANTICA ABBAZIA

Patrizia Figura e Ivana Gamba

La conoscenza e l'impiego delle erbe officinali o medicinali sono antichi quanto l'uomo che da sempre si è servito di quanto offriva il mondo vegetale per prevenire e curare le malattie.

Gli scrittori antichi hanno lasciato dei veri e propri trattati di botanica e di erboristeria, alcuni dei quali sono rimasti in uso fino a tutto il Medioevo: famosa la Scuola Laica Salernitana, creatrice, nel XII secolo, del primo *Hortus Salutaris*. Intanto nelle biblioteche delle abbazie i monaci eruditi trascrivevano i testi dei maestri greci e latini relativi alla *Materia Medica*.

Presso gli Ordini monastici, soprattutto benedettini, cistercensi, certosini e francescani, l'erboristeria trovava ampio sviluppo e applicazione. Proprio all'interno dei monasteri il lavoro della terra e lo studio delle opere naturalistiche degli antichi, consentivano la coltivazione di piante aromatiche e medicinali (fondamentali per la cura del corpo), in spazi accuratamente chiusi o recintati chiamati orti o giardini dei semplici, dal latino *medicamentum simplex*, con cui si indicavano le piante officinali. L'isolamento di coloro che vivono "fuori dal mondo" e, di conseguenza, il carattere autosufficiente della struttura monastica spiegano la prevalenza di coltivazioni destinate all'alimentazione insieme al repertorio di specie utilizzate in farmacopea.

Questo repertorio trova riscontro nelle stesse regole monastiche che dettano precetti riguardanti sia il regime alimentare dei monaci e degli ospiti, sia le cure da prodigare agli infermi: il capitolo 36 della Regola di San Benedetto prevedeva infatti la cura dei fratelli infermi "prima di tutto e soprattutto". Con queste parole chiare e incisive i malati sono posti al centro della comunità, proprio perchè nella debolezza della malattia diventano segno più evidente della presenza di "Cristo in persona". Egli stesso dice: "Ero malato e mi avete visitato" e "quello che avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me".

La fede in tal modo si fa anima di promozione umana ed il monaco non potrà mai disgiungere il suo impiego di ricerca di Dio dall'attenzione, sollecita e operosa, ai bisogni degli uomini.

In questa visione di Dio e dell'uomo, trovano le loro radici l'impegno assistenziale e lo studio dell'arte medica che i monaci svilupperanno nel corso dei secoli.

Sin dagli inizi, dunque ogni monastero doveva avere, come raccomanda la *Regola*, il suo *infirmarius*, vale a dire un monaco "pieno di timore di Dio, attento e premuroso", il quale, nella sua responsabilità dell'infermeria, si prendeva cura di coloro che sono depressi (accidiosi) o dei monaci che avevano subito il salasso.

È lui che distribuisce le bevande e gli elettuari, le medicine a base d'oppio e gli altri rimedi forniti dalla scienza del tempo e dall'*orto dei semplici*, il giardino in cui egli stesso coltiva le piante officinali.

Anche mantenere il fuoco nell'infermeria e la sua illuminazione di notte rientra tra le sue mansioni, che deve esplicitare "sopportando con pazienza senza limiti" le esigenze dei fratelli che assiste.

Ben presto, tuttavia, l'attività dell'*infirmarius* si allarga oltre i confini comunitari.

Accolti dall'*hospitalarius* (l'attuale foresterario), pellegrini ed ospiti sempre più numerosi giungono nei cenobi; molti di loro sono viandanti poveri che chiedono un posto per dormire al coperto e un po' di cibo, spesso ricevendo con essi anche qualche rimedio per alleviare le sofferenze delle piaghe e delle malattie. Nel periodo medievale dei grandi pellegrinaggi, intesi in Italia soprattutto lungo il percorso della Via Francigena che dalle Alpi, attraverso Piacenza e la Toscana, conduceva i pellegrini a Roma, l'ospitalità dei monasteri si coniugava con la loro attività ospedaliera, come testimonia l'etimologia stessa, ricordandoci che "ospizio" e "ospedale" derivano da una radice comune: *hospes* appunto, ospite. Dapprima sorgono gli "xenodochi", poi si formano le prime spezierie che, da un iniziale corredo di poche erbe e di qualche mortaio ed alambicco, sempre più si vanno specializzando, sino a divenire delle officine farmaceutiche. I *semplici*, ossia le piante medicinali, sono a fondamento della terapia medica ed in ogni monastero fiorisce l'orto dei semplici, dove - come scrive il Pazzini nella *Storia della Medicina* - si coltivano "le più umili erbe, buone per lenire i dolori, farmaci naturali che Dio ha dato agli uomini: esse sono adatte per comporre unguenti e pozioni, decotti ed impiastri". Annessi agli orti, si costituiscono gli *armaria pigmentariorum*, primi inizi delle spezierie e farmacie monastiche, dove vengono conservate e seccate le diverse piante officinali per usarle nei periodi in cui il clima non consentiva la loro raccolta, o non era stato ancora raggiunto il "tempo balsamico", cioè il momento più opportuno all'approvvigionamento.

Parallelamente si intensifica l'attività di ricerca e studio. Non solo si preparano i primi *erbari ex siccata*, o si riproducono le piante medicinali in stupende miniature per lo studio sia farmacologico che morfologico, ma ci si preoccupa anche di conservare e tramandare il patrimonio di conoscenze pervenuto dall'antichità. Sappiamo che, già nella seconda metà del VI secolo, Cassiodoro possedeva nel monastero da lui fondato a *Vivarium*, nei pressi di Squillace, testi di medicina che decideranno il successivo sviluppo di tale scienza.

Egli stesso elenca nelle sue *Institutiones* i testi da lui posseduti: tra di essi spiccano la versione latina del Dioscoride (nel 1500 sarà ancora un testo cui si atterranno i monaci vallombrosani nella loro pratica d'erboristeria) ed un *corpus* medico. Nel IX secolo i monaci cassinesi ancora copiavano e leggevano trattati di Galeno e dello pseudo Ippocrate, poiché lo studio della medicina occupava un posto d'onore accanto alle altre *artes* o *disciplinae*.

Dopo la crisi che seguì all'invasione longobarda, la rinascita carolingia aveva aperto un nuovo e più intenso sviluppo delle scienze mediche. In ogni biblioteca monastica, di cui ci sono giunti i cataloghi relativi ai secoli X e XI, si riscontrano repertori d'opere mediche accanto a collezioni d'erbari, nelle quali ci si preoccupava o di elencare le qualità e le virtù medicinali delle singole erbe o di darne una precisa descrizione morfologica. Il cenobio di Montecassino continua ad essere anche in questo periodo il centro di maggiore irradiazione della medicina monastica, tanto da esercitare un forte influsso nella stessa formazione della celebre Scuola Medica Salernitana, che secondo alcuni studiosi deve la sua origine appunto all'ospizio che in Salerno i cassinesi possedevano nei pressi di un loro monastero.

La rassegna delle piante previste nella realizzazione dell'erbario, oltre 60 piante officinali e una ventina di alberi da frutto, è elencata nel *Capitulare de villis*, emanato da Carlo Magno.

Si tratta di essenze simboliche come il *Lilium candidum*, emblema di purezza, e la rosa, attributi della Vergine, ma anche aromatiche, eduli, tintorie o velenose, come la salvia, il rosmarino, la ruta, la melissa, la menta, il cerfoglio, il gladiolo, la lattuga, l'achillea, l'aneto, la malva e molte altre.

L'assetto vegetale del convento di San Gallo è quello che meglio riflette le conoscenze acquisite fino a quell'epoca in ambito botanico e dimostra quanto fosse rilevante l'apporto della tradizione monastica allo sviluppo della farmacopea; ma è altrettanto rilevante che la scelta delle piante sia razionalizzata e controllata all'interno di un ingegnoso organismo monastico.

Una vera e propria officina nella quale sono previsti tutti i passaggi, dalla coltivazione alla essiccazione delle essenze, fino alla produzione e conservazione dei medicinali.

Pare anche che il monastero di San Gallo nell'820 avesse 6 camere per malati, una farmacia e un alloggio speciale per i medici, forse il primo esempio di ospedale nell'Europa Occidentale.

Il monastero consolida il proprio ruolo di officina farmaceutica: le piante medicinali, coltivate nell'*hortus sanitatis*, non solo si essicano e si conservano in appositi *armaria pigmenteriorum*, ma si classificano, si studiano, rivisitando i testi antichi. Alcuni monasteri diventano centri di irraggiamento della cultura medica, come Monte Cassino o Camaldoli.

Una tradizione che si perpetua nei secoli, alla quale si affianca quella di nuove strutture laiche, le università, che esercitano un controllo sempre più specialistico sul piano botanico.

Tra la fine del XVII e il XVIII secolo i monasteri riprendono la funzione di centri di studio e di produzione di sostanze medicamentose con il rinnovo delle spezierie.

La tipologia dei giardini conventuali testimonia insieme una cultura simbolica e materiale che costituisce modello di comportamento nella società occidentale, e non solo monastica, dal primo Medio Evo in poi.

Dal testo di Fra' Domenico Palombi, monaco cistercense contemporaneo della Certosa di Pavia, traiamo questo elenco delle proprietà terapeutiche delle erbe.

AFRODISIACO: stimola l'attività sessuale: sedano, santoreggia e salvia.

AMAROTONICO: stimola la digestione e l'appetito: carciofo, camedrio, cicoria, genziana, luppolo, tarassaco, verbena, alloro.

ANAFRODISIACO: rallenta l'attività sessuale: lattuga, luppolo, maggiorana.

ANALETTICO: stimola il centro nervoso della circolazione: biancospino, passiflora, valeriana.

ANALGESICO: calma il dolore: melissa, tiglio, valeriana, camomilla, calendula.

ANTIEMETICO: fa aumentare i globuli rossi: cipolle, cavoli, carote, rape, sedano, prezzemolo finocchio, barbabietole rosse.

ANTIASMATICO: calma gli attacchi d'asma: lavanda, valeriana, tiglio, salvia.

ANTIARTERIOSCLEROTICO: contrasta l'indurimento delle arterie: asparago, betulla, ortica, biancospino, carciofo, rosmarino, rovo, salvia, vischio.

**ANTICANCEROGENO:** previene il cancro: cavolo, aglio, calendula, salvia, vischio.  
**ANTICEFALALGICO:** elimina i dolori di testa: basilico, melissa, menta, tiglio.  
**ANTIHELMINTICO:** vermifugo: aglio, cipolla, semi di zucca.  
**ANTIDIARROICO:** combatte e arresta la diarrea: rovo, fragola, cavolo, quercia.  
**ANTIPIRETICO:** combatte la febbre: salice, olivo, genziana, borragine, alloro.  
**ANTISPASMODICO:** calma i crampi: camomilla, menta, melissa, rosmarino, basilico.  
**ANTIEMORRAGICO:** arresta le emorragie: borsa di pastore, coda di cavallo, ortica, rovo, salvia, tiglio.  
**ANTIGOTTOSO:** guarisce la gotta: granoturco, gramigna, ortica, alloro.  
**ANTIREUMATICO:** combatte i reumatismi, l'artrite, l'artrosi, la gotta, le affezioni ai tendini e ai muscoli: alloro, ortica, gramigna, equisetolo, cipolla, ciliegio, carciofo, fragola, ginepro.  
**ANTIULCEROSO:** favorisce la cicatrizzazione e calma il dolore: carota, cavolo, mela, patata, coda di cavallo, ortica, parietaria.  
**ANTISCORBUTICO:** arresta lo scorbuto, dovuto a mancanza di vitamina C: tarassaco, salvia, carota, cavolo, cipolla.  
**ASTRINGENTE:** restringe e rassoda i tessuti: betulla, carota, coda di cavallo, rovo, pungitopo, fragola.  
**ANTISUDORIFERO:** limita l'eccessiva sudorazione: quercia, noce, salvia, rovo.  
**APERITIVO:** stuzzica l'appetito e favorisce la digestione: genziana, centaurea, menta, camedrio, carciofo, cicoria, tarassaco, verbena.  
**BECHICO:** calma la tosse: uva secca, fichi secchi, malva, tiglio, violetta.  
**BALSAMICO:** facilita l'espettorazione: pino, ginepro, tiglio, menta, malva.  
**CALMANTE:** calma il sistema nervoso e alcuni dolori: bardana, tiglio, biancospino, ortica, parietaria, passiflora, camomilla, valeriana.  
**CARDIOCINETICO:** rafforza le contrazioni del cuore e ne rallenta il ritmo: valeriana, passiflora, biancospino.  
**CARMINATIVO:** favorisce l'espulsione dei gas intestinali: santoreggia, menta, valeriana, semi di sedano, semi di finocchio, camomilla.  
**CICATRIZZANTE:** favorisce la cicatrizzazione di piaghe e ferite: ortica, bardana, parietaria, rovo.  
**CARDIOTONICO:** aumenta la forza di contrazione del cuore e regolarizza la frequenza cardiaca: valeriana, biancospino, passiflora.  
**COLAGOGO:** favorisce il versamento della bile nella cistifellea: centaurea, cicoria, carciofo, salvia, genziana, olivo, tarassaco, lattuga.  
**COLERETICO:** attiva la produzione della bile: betulla, carciofo, tarassaco, tiglio, calendula, menta, melissa, cicoria, genziana.  
**DEPURATIVO:** purifica l'organismo: betulla, borragine, bardana, ortica, salvia.  
**DIAFORETICO:** provoca il sudore: camomilla, calendula, tiglio, parietaria.  
**DIURETICO:** favorisce l'eliminazione dell'urina: coda di cavallo, betulla, fragola, gramigna, porro, parietaria, ortica, tiglio, pungitopo, ciliegio.  
**EMMENAGOGO:** regolarizza e facilita le mestruazioni: alloro, borsa di pastore, calendula, camomilla, prezzemolo, melissa, menta, rosmarino, verbena.  
**EMOLLIENTE:** diminuisce l'infiammazione dei tessuti irritati: malva e tiglio.  
**EMOSTATICO:** arresta le emorragie: borsa di pastore, ortica, coda di cavallo.  
**EPETTORANTE:** favorisce l'espulsione del catarro: pino, alloro, tiglio, malva, violetta, parietaria e cipolla.  
**EUPEPTICO:** migliora i processi digestivi: genziana, camomilla e rosmarino.  
**FEBRIFUGO:** combatte la febbre: aglio, tiglio, camomilla, genziana e olivo.  
**GALATTOGENO:** favorisce la secrezione del latte: galega, basilico e luppolo.  
**IPERTENSIVO:** aumenta la pressione arteriosa: borsa di pastore, biancospino e rosmarino.  
**IPNOTICO:** provoca il sonno: biancospino, luppolo, valeriana e melissa.  
**IPOCOLESTEROLEMIZZANTE:** abbassa il colesterolo: carciofo, eupatorio, melanzana e betulla.  
**IPOGLICEMIZZANTE:** abbassa la glicemia: galega, bardana, noce, fagiolo, ortica, lupino, cipolla, salvia, olivo, girasole del Canada e betulla.  
**IPOPOTENSIVO:** abbassa la pressione sanguigna: vischio, cipolla, biancospino, olivo, aglio, tiglio, riso, calendula e noce.  
**LASSATIVO:** regola le funzioni intestinali: camedrio, carota, malva, cicoria, mela, porro, tarassaco, viola, olivo e zucca.  
**PETTORALE:** esercita azione espettorante: malva, fichi secchi e uva secca.  
**SEDATIVO:** agisce sul sistema nervoso riducendo l'eccitabilità.

Valeriana, passiflora, biancospino, camomilla, melissa, luppolo, tiglio e menta.

SONNIFERO: favorisce il sonno: valeriana, passiflora e tutti i sedativi.

STIMOLANTE: aumenta temporaneamente l'attività nervosa o muscolare: prezzemolo, basilico, rosmarino, santoreggia, salvia e vischio.

STOMACHICO: attiva la digestione: centaurea, cicoria, genziana, ginepro, luppolo, melissa, camomilla, carciofo, menta, noce, tarassaco e rosmarino.

TONICO: aumenta e regolarizza l'equilibrio dell'organismo: aglio, menta, genziana, tarassaco, rosmarino, salvia, centaurea e santoreggia.

VASOCOSTRITTORE: provoca il restringimento dei vasi sanguigni: ortica, noce, cipresso e ippocastano.

VASODILATATORE: dilata le piccole arterie e i vasi capillari al fine di abbassare la pressione arteriosa: aglio, biancospino, olivo, pervinca e vischio.

VESCICANTE: produce vescicole sulla pelle: aglio, ranuncolo e fico.

VULNERARIO: favorisce la cicatrizzazione di piaghe e ferite: calendula, camomilla, equisetolo, ginepro, salvia, verbena e ortica.